

Dio conosce le nostre fatiche

Ma no! Un Dio così non ce lo siamo inventati noi. È troppo garbato e fine per essere farina del nostro sacco. È davvero qualcuno che abbiamo incontrato per incomprensibile fortuna, e non conviene lasciarcelo scappare. Il Vangelo di oggi ne è una prova.

Cristo invita a tenersi pronti, svegli, attivi, proprio come i servi di un padrone esigente e severo che disdegna perditempo, pigri e imbranati. Un padrone perfino pretenzioso, poiché tornando a casa da una festa, in piena notte, si aspetta che i servi, dopo una giornata di lavoro, siano ancora all'opera. Ed ecco che, effettivamente, rincasando a tarda ora, all'improvviso, li trova impegnati e solerti. Chissà? I servi si sarebbero accontentati di un complimento; certamente avrebbe fatto piacere un'aggiunta alla paga pattuita, o magari solo una mancia. Ma ecco la meraviglia: il padrone, vedendoli ancora all'opera, si commuove; il suo cuore risuona alla loro stanchezza, vibra davanti alla loro servizievole costanza, alla loro resistenza; saranno sfiniti, ma non mollano. Allora li mette al suo posto, piazzando se stesso al loro: li fa accomodare a tavola, tira su le maniche e fa il cameriere. Un Dio così è fuori portata della più fervida inventiva ed immaginazione, non è fatto da mani o da mente d'uomo. Dio conosce le nostre fatiche. Sa bene quanto costa credere, sperare e amare a lungo e nonostante tutto. Sa quanto è pesante attendere, quanto spossa e sfibra andare avanti vedendo solo il passo successivo e non la meta. È ben consapevole della stanchezza che cala sul corpo, la mente e il cuore quando la notte sembra non finire mai. Se ci troverà così, comunque tenacemente legati a lui, prepariamoci a sorprese inimmaginabili.

Don Cesare Pagazzi